



GLI ALTRI DISCHI

J. Tenor & Kabu

Genio & trasformista



Jimi Tenor & Kabu Kabu
4th Dimension
Sähkö-Puu / distr. Goodfellas

Perché la musica del vicino è sempre più verde? L'Italia dovrebbe invidiare paesi dove crescono musicisti così trasformisti e geniali come Jimi Tenor, al secolo Lassi Lehto finlandese. Dice che mischia Gil Evans, Jimi Hendrix e Fela Kuti (ma anche sinfonismo, elettronica ecc.). Qui c'è molta Africa, e se lo mettete su non lo tirate più giù. **G.M.**

Michael Riesman

L'ipnotico Glass



Michael Riesman
Philip Glass Soundtracks
Omm / distr. Goodfellas

Diffidate delle imitazioni. Questo è Philip Glass del migliore, filtrato nelle magnifiche trascrizioni pianistiche di Michael Riesman, suo stretto collaboratore. Pagine da *Anima mundi*, *Mishima*, *La belle et la bête* (di Cocteau non della Disney), *The Illusionist* ecc. I seguaci di Glass, sono miriadi, l'originale ipnotizza meglio di tutti. **G.M.**

Brighton Port A.

Ultime da Fat Boy Slim



Brighton Port Authority
I Think We're Gonna Need
a Bigger Boat
Southern Fried Records

Ecco l'ennesimo esperimento sonoro di Norman Cook (alias Fat Boy Slim). L'afflato è dance con una decisa declinazione pop-rock e finanche country. Disco iper eterogeneo tenuto assieme con l'aiuto del dj house Ashley Beetle e le voci di David Byrne, del rapper inglese Dizzy Rascal, di Iggy Pop e di Martha Wainwright. **SI.BO.**



Morrissey
Years of Refusal
Polydor

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Melodrammatico Morrissey. Impenitente turbatore dei nostri cuori afflitti, irrequieti, eternamente infelici. Uno splendido gay inglese (forse, mah, chissà, non l'ha mai dichiarato) cinquantenne con l'aplomb del protagonista di un'opera tragica. Anche qui, in questo splendido ultimo album *Years of refusal* che decide di promuovere attraverso la canzone più inquieta: *I'm throwing my arms around Paris*, dove canta: «In mancanza del tuo amore e in mancanza di contatto umano / ho deciso di abbracciare tutta Parigi / perché soltanto pietre ed acciaio accettano il mio amore».

COLPO DI RENI

A chi dobbiamo questo diniego espresso anche nel titolo del disco (gli anni del rifiuto), non è dato sapere. Ciò che è chiara è la risposta, il colpo di reni di Moz: forte, potente, rock senza compromessi. Momenti di stasi trasfigurati in un paio di ballad e improvvise accelerazioni così come improvvise sono le esplosioni dei sentimenti più focosi che vive chi non ha paura di praticare l'amore e le sue contraddizioni. Pezzi umorali e splendidi come *It's not your birthday anymore* (non è più il tuo compleanno), dove al soffuso e romantico inizio



●● ECCOLO L'ULTIMO EROE TRAGICO

Melodrammatico, irrequieto cantore degli amori infelici: è Morrissey, dai Smiths all'infinito del pop

improvvisamente si sostituisce un furore erotico: «Non c'è più bisogno di essere carino nei tuoi confronti / e la voglia di vederti sorridere è svanita / Non è più il tuo compleanno / Davvero hai creduto a tutte quelle baggianate sentimentali che ci siamo detti ieri?» e via con l'hardcore musicale e testuale.

NIENTE FRONZOLI

Il manciuniano prosegue dunque nella sua bella cifra stilistica abbracciata anni fa, da quando decise per una carriera solista che mettesse da parte il lato spleen della sua storica incarnazione (gli Smiths): dischi dall'impatto totalmente live, senza lavoro di studio, senza fronzoli, diretti come uno schiaffo in faccia dato a freddo e sostenuti dalla sua voce potente e dinamica. Tutto a partire da *Something is squeezing my skull*, brano-lampo che introduce il disco e che ne è chiaramente il manifesto (probabilmente uno dei pezzi migliori). Ci sono anche un paio di ambientazioni sonore western, con tanto di sezione di fiati mariachi in primo piano (la bella *When I last spoke to Carol*), ma il rock chitarristico, tagliente e muscolare, è la terra promessa su cui questo cuor solitario compie i suoi sacrifici con genuinità quasi adolescenziale, nonostante lo sbandierato cinismo.

E la morale è sempre tormentata (questo sì, come ai tempi degli Smiths) l'amore non arriva mai, o forse neppure esiste, esiste la depressione, esiste l'istinto al suicidio. Ma in fin dei conti non è proprio così, perché tanto vale vivere, perché solo chi scava nel dolore può avere un pozzo per riempirlo di gioia. Quel pozzo Morrissey non l'ha ancora trovato, o forse ha preferito fingere di non vederlo. ●